

RECENSIONI E BIBLIOGRAFIA

VAN GRONINGEN B. A., *Short manual of Greek Palaeography*, Leiden, Sijthoff's uitgeversmaatschappij, 1940.

MODICA M., *Paleografia latina*, Palermo, Palumbo, 1941.

Sono due manuali recenti di paleografia rispettivamente greca e latina, che non hanno pretese scientifiche, ma che sono soprattutto destinati alla divulgazione presso le scuole Universitarie e gli studiosi non specialisti della materia e che interessano in varia misura anche la paleografia dei papiri.

Senza addentrarci nell'esame dei due volumi per quanto riguarda la parte che qui non ci concerne direttamente, ci fermeremo a considerare la parte che si riferisce ai papiri.

Il van Groningen che conosce bene i papiri greci e f. larga parte nella bibliografia anche agli scritti sull'argomento a cominciare dal volume del Kenyon ben noto, dedica subito (pp. 19-20) ai papiri una parte del capitolo sul materiale scrittorio; più oltre dà una lista dei principali papiri letterari sulla scorta dell'Oldfather da integrare, dice l'A. colla lista del Körte in *Arch. f. Pap.* e avrebbe potuto ricordare anche quella dell'*Aegyptus*; fra i papiri letterari di Firenze ricorda anche il Favorino, che è invece nella Vaticana.

Dei papiri si riprende il discorso a pp. 29 seg. dove si considerano le caratteristiche dei papiri letterari dandone anche in una tabella lo *specimen* delle lettere comparativamente. Aggiunge poi altre poche nozioni, e altre avrebbe potuto disporre qua e là nella sua esposizione, che del resto è assai breve e che quasi trascura la parte dei papiri documentari, in complesso con nocumento della trattazione di tutto il suo tema. È da deplorare anche che tra le belle fotografie che chiudono il volume non sia rappresentato il materiale papiraceo.

Del papiro come materiale tratta in un apposito capitoletto (pp. 42 seg.) anche il Modica, che accenna ai paesi di provenienza del papiro (ma che cosa è il « grande fiume Delta » ricordato dopo aver già parlato del Nilo?) e poi descrive il processo di fabbricazione della *charta*, e qui pare che sostenga che le strisce di cui è per così dire contesto il papiro, siano state tagliate nella loro grande sottigliezza dall'uomo, men-

tre le *filire* non sono altro che i filamenti naturali di cui è ricco tutto il fusto della pianta. Quindi l'A. dà una serie di altre nozioni, sulle quali sarebbe da fare qualche piccolo appunto ancora o qualche precisazione, ma che in complesso dà in questa parte al papiro il posto che gli spetta in qualsivoglia anche modesto trattato di paleografia antica. Manchevole invece è la parte esemplificativa soprattutto dei documenti latini su papiri, di cui non solo l'A. non riproduce alcun saggio, ma che non nomina mai specificatamente, e ai quali allude solo in generale.

È desiderabile pertanto che in una eventuale seconda edizione l'A. faccia maggior posto nel suo volume anche a questo importante materiale.

ARISTIDE CALDERINI

GALASSI GIUS., *Tehenu e le origini mediterranee della civiltà egizia*, Roma, La libreria dello Stato, 1942-XX.

« Qualunque sia per essere la sorte del nostro scritto, non sarà stata vana fatica l'aver sottoposto alla discussione dei dotti e alla considerazione dei contemporanei non immemori del lungo e lontano passato una somma non piccola di nuovi elementi e di nuove idee », con queste parole l'A. chiude le « premesse » del suo volume, definendone a mio avviso il merito veramente precipuo, quello di avere cioè nell'ambito della scienza non solo accumulato materiali come frutti di analisi, ma anche agitato idee e tentato la sintesi e forse, oltrepassando anche lo stadio della sintesi più ardita, cercato nell'ambito della pura intuizione, l'indicazione se non la spiegazione di problemi tanto più ardui quanto più degni di essere sottoposti alla nostra meditazione.

Il tema è quello delle origini della civiltà egiziana, cioè di quella civiltà che, già considerata tra le più antiche del mondo, ha avuto dagli scavi di questi ultimi cinquant'anni dimostrata l'esistenza come tale anche secoli prima dei costruttori delle piramidi.

Studiosi di ogni paese hanno ripetutamente tentato di risolvere il grave problema, sostenendo quasi tutti, e tra essi i più autorevoli, l'origine meridionale o quella orientale della civiltà egiziana.

La tesi del Galassi è invece che la civiltà egiziana primitiva, quella almeno con cui si inaugura un periodo che si può chiamare « civile » nel loro paese, sia d'origine mediterranea e si ricolleggi in qualche modo nelle sue origini con le civiltà più remote di cui sono rimaste tracce nella Spagna, nell'Africa Settentrionale, a Malta, a Creta, cioè rappresenti il primo sforzo civile di quella eletta parte della popolazione del Mediterraneo, alla quale si dovette in Egitto l'impulso prodigioso del progresso sotto forma di arte, istituzioni e altre manifestazioni del genere. I Libici sarebbero stati i più vicini trasmettitori della nuova parola creatrice, e ciò spiega anche il titolo *Tehenu* (= Libici) che il volume ha assunto.

Intorno a codesta tesi fondamentale, alla quale l'A. confessa di essere